

18 giugno 2017 10:22

A Firenze, multe ai clienti di chi vende sesso per strada. Ma che idea rivoluzionaria.... Inutile! Legalizzare e aree protette

di [Vincenzo Donvito](#)

Pare che l'amministrazione del Comune di Firenze, sull'onda e l'esempio di alcuni piccoli Paesi della provincia, stia per decidere di sguinzagliare le proprie forze dell'ordine, essenzialmente in borghese, per fare multe fino a 500 euro per coloro che si fermeranno per contrattare il prezzo di una prestazione sessuale. Prostitute e prostituti che stazionano alle Cascine e in via di Novoli, sono avvertite/i: non ci sarà più business in quelle zone. Per l'appunto "in quelle zone", quindi il Comune sta consigliando di provvedere subito (l'operazione dovrebbe partire dal prossimo 1 luglio) a cambiare zona in cui vendere la propria merce. Perché il succo della questione, alla fine, è solo questo: un provvedimento inutile di per sé, visto che lo stesso turbamento dell'ordine pubblico (che è questa la sostanza del provvedimento) si sposterà in altro luogo, con gli stessi problemi che aveva sollevato nelle aree che al momento verranno "salvate", Cascine e Novoli.

Allora, facciamo il punto. Prostituirsi non è reato. L'amministrazione di Firenze è, sulla carta e per definizione di schieramento (molto ampio in materia, includendo destra e sinistra) non intenzionato ad indicare i comportamenti sessuali giusti. Il sesso continua ad essere una gioiosa e goduriosa merce da acquistare (abbiamo dei dubbi su gioia e goduria di chi vende, ma questo è un altro discorso...). La vendita di questa merce continua ad essere un problema, nonostante le numerose app, la gig-economy e la new-economy che ancora non vedono ufficialmente una qualche branca di Uber o Microsoft o Amazon o Apple impegnata in merito per fruttare anche loro.

Cosa fa il Comune di Firenze? Sostanzialmente sposta a calci nel sedere le persone che le danno problemi di ordine pubblico. Dove le sposta? Ah, beh! Su questo il Comune non si esprime: problemi di chi vende e di chi dovrà tenersi davanti a negozi ed abitazioni... se poi questi problemi comunque ricadranno sui problemi di ordine pubblico della città... beh... si vedrà, sperando che magari il luogo di vendita vada a ricadere nel territorio di uno dei tanti Comuni metropolitani non fiorentini.

Che brutto approccio. Non solo, ma con soluzioni che aggravano di più la situazione. Perché il venditore di questa merce respinto in questo modo, così come a suo tempo aveva scelto come mercato le Cascine e Novoli, altrettanto farà domani: pensando cioè al solo proprio interesse, pur in violazione di ordine pubblico, quiete e quant'altro, tanto l'istituzione preposta alla sua serenità e a quella degli abitanti, non è in grado di affrontare la questione per trovare una soluzione (per temporanea che sia), ma solo per impedire, mettere i bastoni fra le ruote, far pagare multe, vietare, magari anche mettere in galera... cioè tutto il bagaglio armamentale repressivo che spinge coloro che ne sono coinvolti sempre più verso l'illegalità, il sotterfugio, il fregare l'istituzione.

Soluzione? Visto che non è il Comune di Firenze che deve fare le norme per la legalizzazione di questo ambito, e visto che c'è un ambito ibrido in cui i divieti ci sono e non ci sono (a parte coloro che confondono peccato e reato), così come già avviene per altri settori (vedi mercatini per i cosiddetti extracomunitari), **non ci sembra campata in aria la soluzione che, per semplificare, chiameremo "parchi del sesso", anche alle Cascine in ore e zone precise. Perché no?**